

«Vendere le municipalizzate e ridurre l'Irap»

La ricetta anti-crisi di Arfaras. «La presenza pubblica nella gestione dei servizi crea diseconomie»

UDINE

«Vendere le municipalizzate, abbassare l'Irap e rivoluzionare il sistema dei sussidi». Ecco le tre regole per fare ripartire l'economia secondo Giorgio Arfaras, coautore del Rapporto sull'economia globale e l'Italia per il Centro Einaudi di Torino. Tre regole snocciate ieri sera parlando nella sede della Confindustria Udine durante la presentazione, moderata dal direttore del *Messaggero Veneto* Omar Monestier, della diciottesima edizione dell'indagine intitolata "Fili d'erba, fili di ripresa". L'esperto economista promuove la cessione di Amga a Hera, operazione che sta creando tanti mal di pancia fra gli industriali e non soltanto.

«Il problema dell'Italia si risolve con le liberalizzazioni dei mo-

nopoli, non con la vendita da parte del Tesoro del 3% dell'Eni - ha aggiunto Arfaras -. Le municipalizzate vanno vendute: è dai tempi di Adam Smith che è più facile mettersi d'accordo per creare un cartello. E il motivo è semplice, è più facile creare rendite che profitti perché la speculazione non ha bisogno di idee. Poi dobbiamo convincere gli imprenditori a ricominciare a investire e per farlo può essere utile abbassare l'Irap».

Anche in economia, così come nella savana, vige la regola della selezione naturale. «Non è vero che tutta l'industria va male - aggiunge Arfaras - ma ci si dimentica che lo sviluppo economico non prevede che tutti si salvino: in Italia usciremo dalla crisi quando il numero di imprese che sta fallendo si ridurrà in

modo fisiologico. Cioè quando ci libereremo del capitale male investito. E in questo senso le manovre di politica economica vanno limitate perché puntano in eguale misura sia il capitale buono sia quello cattivo. Un imprenditore che ha un'impresa poco solida sarà sempre propenso a favorire l'intervento dello Stato».

Tautologico segnalare che anche il Fvg risente della crisi, ma a portare una ventata di speranza ha pensato il vice presidente vicario di Confindustria Udine, Michele Bortolussi: «La crisi è arrivata anche da noi, seppure in ritardo rispetto al territorio italiano - ha detto -. Tutt'ora gli indicatori sono inferiori rispetto a quelli nazionali: la disoccupazione è al 7% contro una media dell'11, anche se la disoccupazio-

zione under 30 è alta. C'è poi il tasso di innovazione della nostra regione che tocca il 55% dei casi rispetto al 43% italiano ed è tra i primi in Europa. Insomma, nonostante tutto, esistono intelligenze, cioè persone che hanno saputo anticipare i tempi guardando ai mercati internazionali».

E' proprio l'internazionalizzazione l'asso nella manica regionale. «La particolarità del Fvg è favorita dalla posizione - ha sottolineato il direttore generale del Banco di Brescia, Roberto Tonizzo -. Ma la crescita è ridotta nei risultati a causa dello scarso impatto: il manifatturiero in regione pesa per il 21% contro la media del nord ovest del 28%, con punte al 30. Quindi una crescita del 4% annuo è neutralizzata dallo scarso impatto».

Michela Zanutto



L'intervento di Giorgio Arfaras al convegno di Confindustria Udine

